

Anche tra i musulmani crescono gli scettici Soprattutto under 18

di Francesca Paci

in "La Stampa" del 19 agosto 2020

In principio fu Nadia el Fani, la regista tunisina che all'indomani della rivoluzione cosiddetta dei gelsomini filmò i paradossi della sua società per raccontare il desiderio represso di svincolarsi da «una religione imposta» e li raccolse nel documentario *Laïcité, Inch'Allah!*, "Laicità, se Dio vuole" (il titolo originale era *Ni Allah, ni maître*, "Né Allah, né padrone", ma fu cambiato dopo le minacce di morte degli islamisti). Correva l'anno 2011, Nordafrica e Medioriente sognavano l'emancipazione democratica. Poi, a forza di mettere in discussione il potere politico, i più audaci passarono a contestarne prima la legittimità religiosa e infine, sacrileghi quanto Edipo, il Grande Orologia tout court.

«Se Dio esistesse e permettesse l'insorgere dei tumori maligni da cui io, nel mio piccolo, provo a salvare i bambini sarebbe sadico: no, Dio non esiste» diceva un oncologo e pediatra cairota nel 2012, mentre guardava con ansia l'era dei Fratelli Musulmani subentrata alla deposizione del trentennale presidente Mubarak. Fu la paura di una deriva islamista a spingere allora molti egiziani verso l'abbraccio mortale con l'esercito. Oggi, consapevole dell'avanzata di uno scetticismo nietzschiano, il governo di al Sisi sta immaginando una legge che renda illegale dichiarare di non credere in Dio (nel frattempo aumentano gli arresti per apostasia).

I sondaggi

Non è un Paese per ateti l'Egitto e non lo è il mondo arabo-musulmano, dal momento che per blasfemia e apostasia si può essere giustiziati in Kuwait, Qatar, Arabia Saudita, Emirati, Yemen (e nei non arabi Iran, Afghanistan, Malesia, Maldive, Mauritania, Nigeria, Pakistan, Somalia, Sudan). Eppure, The Times They Are a-Changin'. Già nel 2012 un sondaggio WIN/Gallup allarmò non poco Riad rivelando che il 19% dei sauditi si definiva non religioso e il 5% esplicitamente ateo. Lo scorso anno la conferma di una tendenza crescente, ancorché sotto traccia: secondo uno studio della BBC Arab Barometer il numero delle persone «non religiose» nella regione era passato dall'8% del 2013 al 13% del giugno 2019 con un aumento significativo negli under 18 e soprattutto in Tunisia, Libia, Algeria, Marocco, Egitto.

«La differenza tra gli ateti arabi e quelli occidentali sta nell'argomentazione scientifica sull'evoluzione e le origini dell'universo, laddove gli arabi prestano meno attenzione a questo aspetto, specie all'inizio, e si concentrano di più sul contestare l'esistenza di Dio così come viene descritta dalla religione» spiega il giornalista britannico Brian Whitaker in *Arabs Without God* (Arabi senza Dio), il libro che nel 2014 ha scoperchiato il vaso di Pandora, spingendo all'outing molti teo-scettici mantenutisi fino a quel momento in perlustrazione dietro l'anonimato della Rete. Dio non è ancora morto nella umma (nel Corano, la comunità dei credenti) e Marx non è ancora letto a dovere, ma di sicuro i chierici ultraconservatori cominciano a non sentirsi molto bene.